

considerazione che può essere gradita ai nostri amici colonialisti ed africanisti.

Giorni sono, a questi uomini che si occupano dell'imbarco e dello sbarco delle merci, domandavo quali sono oggi, secondo loro, le linee di maggiore vitalità. Un certo accenno ve ne è nella relazione dell'onorevole Bianchini. Il Nord America si va raffreddando, il Sud America è già raffreddato e talvolta purtroppo per colpa di fuorusciti italiani. Invece le linee che danno un largo respiro ed una larga speranza sono quelle dell'Africa e soprattutto dell'Africa occidentale, nella quale purtroppo raramente si vede sventolare la bandiera della rappresentanza consolare italiana. Vi è la Costa d'Oro, per esempio, dove vi sono da 600 a 700 italiani di piccoli paesi dell'alto Bergamasco, che sono ricchissimi, perchè hanno lavorato facendo le strade; e pare sono là abbandonati a loro stessi, senza avere la possibilità neppure della rappresentanza del nostro Governo.

Onorevoli camerati! Nella relazione del camerata Bianchini si accenna, ed è questa l'ultima mia osservazione, anche al movimento turistico.

Orbene, proprio in questi giorni io sento, per queste ragioni, di elevare — credo, sicuro interprete dei miei camerati rappresentanti la circoscrizione ligure — una voce di rampogna e di avvertimento per quello che si sta facendo.

Poichè non si può più, ora, specialmente nei paesi stranieri, molto vicini a noi, diffamare l'Italia per i movimenti politici: l'ordine è ristabilito; non si può diffamarla per il servizio ferroviario, migliore degli altri Stati; allora quando capitano questi periodi di inizio di stagione turistica, si procede alla diffamazione sanitaria. Proprio in questi giorni sono incominciate le notizie di affezioni epidemiche nella Riviera ligure.

È una falsità! Anche da noi, in casi singolarissimi come vi sono in ogni nazione e in ogni regione, anche quelle dove l'igiene è meglio vigilata, può verificarsi qualche malattia; ma vi sono delle Agenzie estere che diffondono nel mondo esagerate notizie, determinando infondati timori che sono causa di gravissimo danno nel nostro movimento turistico! Le Coste della Riviera ligure sono un dono che Dio ha dato all'Italia, sono oasi di sanità e di bellezza; in mezzo ad esse vi è un porto operoso di gente tranquilla che dà la propria opera al Regime, e che ha una grande gratitudine per Voi, Eccellenza Costantino Ciano, perchè ha visto che, non solo Voi siete stato, in certi momenti, severo verso queste

maestranze, ma avete fatto sentire e come! la vostra stessa severità anche per gli altri che ostacolavano lo sviluppo della nostra potenza marinara per il buon nome della nostra bandiera, per lo sviluppo delle maggiori fortune economiche della Patria. (*Vivissimi applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Ciardi. Ne ha facoltà.

CIARDI. I benefici che ha potuto conseguire il traffico marittimo ed il commercio nazionale in questi ultimi anni per effetto della migliore organizzazione del lavoro nei porti, si debbono esclusivamente ai coraggiosi provvedimenti adottati dal Ministero delle comunicazioni, con organicità di vedute e di intenti.

Opera irta di difficoltà di ogni genere è stata quella intrapresa dal ministro delle comunicazioni fino dal 1923, quando si consideri lo stato caotico esistente nei porti anteriormente alla data anzidetta, e quando si abbia presente come radicato fosse il malcostume in ogni attività portuale.

Ma la inflessibilità del metodo adottato, la sagacia adoperata nell'attuare i provvedimenti, la inesorabile continuità dell'azione contro ogni velleità di opposizione è stata la pratica giornaliera di otto anni di duro lavoro ordinato e proficuo, ed è con senso di ammirazione che oggi è possibile, facendo a ritroso il lungo cammino percorso, passare in rassegna i numerosi provvedimenti che si sono susseguiti organicamente per realizzare una forma veramente nuova di solidarietà fra gli interessi particolari esistenti nei porti e quelli veramente preminenti della collettività nazionale.

Fine ultimo della nuova situazione sarà quello di rendere al massimo limite efficiente ed economica la organizzazione portuale, i cui risultati non si concretano soltanto nella riduzione delle tariffe e delle cosiddette spese extra, nel maggior rendimento delle squadre con conseguenti vantaggi sui noli e sulle stalle, ma nell'eliminare tutte le attività non strettamente necessarie, nel contenere in giusti limiti le pretese degli intermediari, nel diminuire ed anche nel sopprimere quelle categorie che rendono antieconomico il porto, nel moralizzare, in una parola, il costume portuale.

La situazione delle maestranze portuali all'inizio del Regime fascista, era delle più anacronistiche, che si possa immaginare.

Le calate dei porti erano di troppo facile accesso alle persone di ogni risma, le operazioni di sbarco ed imbarco affidate nella quasi